

TÊTE-À-TÊTE



Abbiamo incontrato il Prof. Bruno Giardina e gli abbiamo chiesto cosa vorrebbe per i suoi studenti. Questo è il suo racconto.

La risposta immediata e banale è: vorrei dei buoni insegnanti. Purtroppo, ma anche per fortuna, la situazione è molto più complicata. Cosa si intende per buon insegnante? Certamente una persona molto competente nella sua area specifica ed in grado di trasmettere in misura adeguata questa competenza agli studenti. Questa è una formazione tecnica indispensabile ed irrinunciabile. Per me però non basta. Un vero insegnante deve riuscire a trasmettere l'amore, la passione, deve riuscire far a vedere l'anima della disciplina di interesse. Non è semplice. Solo chi ha amore e passione ed è animato da un vero spirito di condivisione può riuscire in questo difficile compito. La forza motrice di tutto è il desiderio forte di condivisione della bellezza. Sì, della bellezza che è propria di ogni essere umano, che è insita in qualsiasi attività umana. Per cercare di spiegarvi meglio desidero raccontarvi una storia vissuta diversi anni fa, quando mi trovavo a Padova come membro di commissione per un concorso a Professore Associato. Per motivi organizzativi, la commissione si trovò ad avere inaspettatamente una mattina libera. Una collega propose di andare a vedere la Cappella degli Scrovegni affrescata da Giotto. Andammo. Durante la visita, ad un certo punto, una piccola signora straniera, credo di origine austriaca, mi si avvicinò costringendomi a prendere il suo piccolo binocolo da teatro. Mi faceva segno di usarlo per guardare ed apprezzare meglio gli affreschi più alti. Ubbidii più per farle piacere che per vera convinzione. Aveva ragione. Riuscivo ad apprezzare molto meglio quelle meraviglie. Glielo feci capire e lei ne fu molto contenta. Era felice. Da quel momento il binocolo cominciò a passare di mano in mano con grande piacere di tutti gli utilizzatori. Avreste dovuto vedere l'espressione della piccola e rubiconda signora. Più il suo binocolo passava di mano, più la sua felicità aumentava. Era stata ammaliata dalla bellezza di questo capolavoro ma, essendo sola, non sapeva con chi condividere la sua gioia, la sua meraviglia. Il binocolo era stato il mezzo per riuscire a soddisfare il suo bisogno di condivisione. Era felice, veramente felice ed i suoi occhi brillavano di entusiasmo. Ecco quello che deve succedere in

un'aula universitaria: il binocolo deve passare di mano in mano trasmettendo gioia, entusiasmo e curiosità.

La curiosità è fondamentale e deve essere continuamente stimolata, esattamente come lo spirito critico. Un insegnante deve soprattutto insegnare un metodo, un modo di essere, un modo di essere nel mondo e nella vita. Si può non riuscire ma ci si deve provare. I nostri insegnanti ci stanno provando fortemente.